ANNO SECONDO - N. 25 SABBATO 16 SETTEMBRE 1843

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

—

INDUSTRIA AGRARIA

—

DEL MIGLIORAMENTO DELLE RAZZE NEGLI ANIMALI DOMESTICI.

(Articolo Secondo)

Abbiamo esposto nel precedente articolo le condizioni che deve riunire il bestiame perchè divenir possa per l'agricoltore un oggetto di lucrosa industria. Queste condizioni però si trovano assai di rado, non dirò tutte, ma nè anche in sufficiente numero riunite ne' nostri bestiami, sicchè un agricoltore che avesse un capitale da impiegare in questo ramo d'industria, e che volesse attenersi agli accennati principii, percorrerebbe diversi mercati senza poter soddisfarsi. La ragione è che i nostri animali per una sola buona qualità che abbiano, hanno cento difetti, perchè non si ha alcuna premura di migliorare le razze, e si crede di fare abbastanza per migliorare la condizione de' nostri bestiami estendendo e migliorando la coltura de' foraggi. Certo era questo il primo passo che dovea farsi; ma ciò non basta. Per quanto eccellente sia il regime, non giova a togliere i difetti di razza; questi non si correggono, e le buone qualità non si moltiplicano, e non si riuniscono negli individui, che mediante la procreazione diretta da certi principii, e da una grande assiduità e attenzione. Se però le nostre campagne sono sprovvedute di bovi che riuniscano in se molte delle qualità ricercate, gli è perchè non si ha cura della scelta, della qualità e del numero dei tori. Invece di scegliere giudiziosamente i maschi e le femmine destinati alla riproduzione, affine di produrre una razza che abbia meno difetti, e migliori qualità delle originarie, conservando le perfezioni di queste, e correggere i loro vicendevoli difetti, si fanno gli accoppiamenti come vuole il caso; e per lo più, essendo pochi i tori relativamente al bisogno, si fanno

montare le vacche da tori fiacchi o spossati, o troppo giovani. In ciò ha molta parte l'ignoranza degli agricoltori, ma ve l'ha maggiore la noncuranza. Con un pò d'attività maggiore noi siamo persuasi che si potrebbe in pochi anni migliorare le nostre razze cogli elementi stessi che ci offre il paese, cioè senza ricorrere alle estere nazioni.

Ma ci si dirà: per risvegliare quest' attività ci vogliono stimoli. Non v' ha dubbio. Ci vogliono incoraggiamenti ed esempii; e gli uni e gli altri spettano a chi possiede la Scienza e i capitali. L' agricoltore che coltiva pochi campi o come affittajuolo o come proprietario non ha i mezzi di pervenire alla Scienza, e se anche ci perviene, gli mancano i capitali. Il grande proprietario, o piuttosto il corpo intiero di tali proprietarii può solo far avanzare la Scienza, e seguirne i progressi nella pratica facendo a suoi rischi e spese tutte le sperienze necessarie circa alla coltivazione delle terre e l'educazione de' bestiami. Ogni membro di questo corpo dee fare ogni sforzo perchè la sua proprietà territoriale non sia inferiore sotto alcun rapporto a quella de' suoi pari, poichè a questa proprietà sono attaccate la grandezza e la perpetuità della sua famiglia, e per conseguenza la sua vanità e la sua gloria. Da essi pertanto vengano gli esempj gli ajuti e gl' incoraggiamenti. Essi proteggano e sostengano coloro che si assumono di diffondere le cognizioni necessarie col mezzo de' giornali popolari, poichè l'istruzione è il fondamento di ogni progresso; sostengano questo mezzo sì utile d'istruzione non solo associandosi ai giornali, ma mettendoli nelle mani dei loro agenti e gastaldi, e dov' è il caso, anche dei contadini, chè oggi non è raro che i contadini leggano, e sarà ciò vieppiù frequente coll'andare del tempo; stabiliscano premii annui da distribuirsi solennemente nelle loro villeggiature a chi presenterà il più bel vitello o vitella allevati nella parocchia; si associno fra di loro per fare acquisto di tori delle più belle razze, e gratuitamente o verso una modica tassa li offrano agli accoppiamenti colle più belle vacche del comune o del distretto, escluse assolutamente le vacche non aventi alcuna qualità che meriti di essere riprodotta; e finalmente sia col ritratto di queste tasse, sia con altre volontarie contribuzioni, formino un buon fondo sociale onde premiare i più bei prodotti ottenuti da questi accoppiamenti. Senza anticipazioni non si fa alcun miglioramento in agricoltura, e le anticipazioni non possono farsi che da chi ha capitali. Ma ciò che un particolare non si sente il coraggio nè la forza di fare, può farlo una società, e vi sarebbe economia, e sarebbe altresì opera degna e nazionale, l'esempio stesso avrebbe maggiore influenza, e i mezzi d' incoraggiamento, quanto più larghi, tanto più efficaci riuscirebbero. Imperciocchè quello che si dice amor proprio, relativamente a siffatti eccitamenti, non è in generale che il nome con cui si adorna l' amore delle svanziche e de' fiorini. Si alleva molto bene un animale correndo la ventura di guadagnare un premio di 400 fiorini; non lo si alleva punto o lo si alleva male se il premio o la gratificazione sarà tale che appena basti a indennizzare l'agricoltore della metà di ciò che gli costa una bella bestia di un anno.

Premesse queste osservazioni passiamo a indicare i principii generali del miglioramento delle razze ne' bestiami.

(*sarà continuato*)

ECONOMIA PUBBLICA

—

CENNI SULL' INSEGNAMENTO TECNICO NELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

IV

(Continuazione e fine).

Siffatte considerazioni diritti ne guiderebbero a fare eziandio parola di un' altra istituzione importantissima e tuttora mancante nella Provincia nostra, comunque dalla progressiva civiltà imperiosamente reclamata siccome un vero bisogno della classe artigianesca. Questa istituzione

ognun vede essere quella delle *Casse di risparmio* saggiamente proposte dall' economista Malthus; ma dilungandoci in proposito noi temeremmo forviare di troppo dal nostro argomento. Giovarono senza dubbio e giovano moltissimo all' ammaestramento tecnico degli operaj le *I. R. Scuole elementari Maggiori* che in Udine stanno aperte da parecchi anni, e dove tra le altre materie si vengono insegnando la geometria ed il disegno anche a que' giovani, i quali o già si dedicano, ovvero ànno in animo di dedicarsi all'esercizio delle arti meccaniche. Contribuiscono del pari, sebbene in modo non diretto, a diffondere nel popolo le tecniche preparatorie nozioni, le scuole dell' *I. R. Collegio Militare per le Provincie Venete* che la Sovrana munificenza volle stabilito non à molto in Cividale nel soppresso chiostro di Santa Chiara, e che un luogotenente G. Ehrenthaler con senno ed amore dirige.

Destinato tale Istituto a formare dei buoni sotto uffiziali di Fanteria, conta da oltre centoventi alunni, parte gratuiti, parte contribuenti un' assai modica pensione, di guisa che parecchi artigiani nostri dei più facoltosi vi ànno collocato i loro figli e non già colla mira che divenuti adulti si diano al mestiere dell'armi, ma unicamente affinchè, prima di iniziarsi nel pratico tirocinio di un'arte, s' ingagliardiscano colle svariate ginnastiche esercitazioni, ed apprendano con quell'amore dell'ordine, che viene dalla militare disciplina, il leggere, la calligrafia, l'aritmetica, la geografia, gli elementi di geometria, il disegno lineare, un po' di storia, l' italiano e per giunta un po' di tedesco.

Però se le scuole elementari e militari appo noi sussidiano la istruzione tecnica, sarà sempre vero che gli ammaestramenti devono adattarsi agli uffizj che un giorno saranno gli ammaestrati per esercitare secondo quel detto di Plutarco *oportet pueros ea discere quae usui eis futura sint quando viri evaserint.* E qui cade in acconcio il ricordare altresì la *Scuola festiva* per gli artigiani ed agricoltori aperta lo scorso Aprile nella industre terra di San Vito al Tagliamento ove gratuitamente tutte le feste s' insegnano il leggere, lo scrivere, l'aritmetica, le nozioni tecniche più usuali. Codesta scuola è dovuta al benemerito Direttore della Scuola elementare Maggiore L. A. Gera, il quale assistito dagli ecclesiastici del luogo e dalla rappresentanza del Comune secondato, giovato, venne a capo di porre in atto sì lodevole suo divisamento e seppe rendersi sempre più degno della estimazione dei buoni. Encomiava la nascente istituzione il chiarissimo N. Tommaseo nella parte II.ª de' suoi *Studj critici,* e questo giornale ebbe già distesamente a far conoscere (veggansi i numeri 7 e 14 anno II) tutto ciò che alla medesima si riferisce, parlando dello scopo cui tende, e di un progetto secondo il quale verrebbe in appresso ordinata sopra basi più ampie. Alla instancabile e disinteressata attività del Gera tributando il meritato elogio noi pertanto staremo paghi al fare caldissimi voti affinchè la scuola festiva di San Vito metta salde radici, e gli artigiani si persuadano della di lei utilità, nè siano schivi a mandarvi in buon numero i loro figli. L'esempio datoci testè da San Vito dovrebbe poi a gara imitarsi il più presto possibile dagli altri centri più popolosi della Provincia, come Pordenone, Cividale, Palma ec., essendo omai certo che le *scuole festive* se non daranno dei risultamenti pronti e di molto rilievo, recheranno a poco a poco dei vantaggi alla morale, alla industria, all' incivilimento del popolo, le condizioni del quale abbisognano in ispecie fra noi di venire migliorate. Dalla Provincia al capo-luogo di essa tornando notiamo che a' Biellesi incuorati, francheggiati, diretti dalle sante parole e più dagli esempj di un M. Losana, non tornò malagevole il fondare nel 1838 una *Società provinciale per l' avanzamento delle arti e mestieri* composta di ben 855 azionarj; ma Udine, non illudiamoci, è tuttora lontana assai dal poter fare non solo altrettanto, ma dallo istituire semplicemente una società la quale per azioni si obblighi sopperire alle spese indispensabili all'attivazione di scuo-

le tecniche preparatorie. Chi guiderebbe, chi fra noi promoverebbe siffatta impresa? D'altronde lo spirito di associazione pare ogni giorno ci venga meno, e ne sia prova l'imminente scioglimento che annunziamo del *Gabinetto di lettura* vissuto a stento per dieci anni, e sempre difettando i socj in una città di oltre 20,000 abitanti.

Nè l'Accademia Udinese, ove anche penetrata dalla importanza di sua missione, volesse tener lungi da sè la taccia di neghittosa, potrebbe nelle attuali strettezze porgere il mezzo di far fronte alle spese per l'ordinamento di tale scuola, ma solo offerire l'opera gratuita di alcuni de' suoi membri che di buon grado assumerebbero l'incarico delle lezioni e della direzione della scuola. Volendo quindi attivare anche in Udine una *scuola tecnica preparatoria* è mestieri che il Comune vi presti valida mano e ne sostenga la relativa spesa che riescirà come vedremo assai tenue. Non ci resta quindi, certi omai del pubblico suffragio, che di esporre il seguente

PROGRAMMA

1.° La Scuola tecnica preparatoria di Udine è gratuita e pubblica. Ha per iscopo la istruzione di giovani artigiani (fabbricatori di macchine, legnajuoli, verniciatori, magnani, ottonaj. muratori ec.). Questa istruzione è semplicissima, diretta intieramente alle pratiche applicazioni e tendente a spogliare le teorie scientifiche di ciò che ànno di astruso onde renderle a portata della intelligenza degli uditori.

2.° L'insegnamento è biennale, distribuito come appresso.

ANNO PRIMO.

a) *Aritmetica, Geometria, esercizj geodetici.*

b) *Storia naturale, e fisica.*

c) *Disegno lineare ed ornatico.*

ANNO SECONDO.

d) *Meccanica , Idraulica.*

e) *Fisica e Chimica.*

f) *Disegno di macchine e di architettura.*

3.° Le scuole ànno principio col 15 novembre e terminano il 15 agosto di cadaun anno. Le lezioni si fanno ogni Domenica, escluse le grandi solennità, e durano un'ora per materia. Le ore di scuola vengono fissate di comune accordo fra i maestri e sempre col riguardo alla maggiore comodità degli scolari.

4.° Lo stabilimento è tutelato e protetto dalla Congregazione Municipale di Udine.

5.° La Direzione della scuola è affidata ad un Direttore onorario avente domicilio non solo, ma continua dimora in città da nominarsi dall'Accademia di Udine di concerto colla Congregazione Municipale.

6.° I maestri sono gratuiti ed in numero di tre, cioè uno delle materie *a d*, l'altro di quelle *b e*, ed il terzo di disegno. Nella scuola delle materie *b e* vi è un collaboratore gratuito per gli esperimenti.

7.° Un inserviente, nominato dal Direttore, sopravveglia l'ingresso degli scolari, à cura dei locali, dipende dagli ordini dei maestri durante le lezioni.

8.° Il Municipio assegna i locali necessari alla scuola che consistono in tre stanze col relativo corredo di mobili.

9.° Assegna inoltre ogni anno la somma di aust. lire 400, colle quali dare una conveniente retribuzione all'inserviente, provvedere ciò che abbisogna per gli esperimenti di Fisica e Chimica, acquistare mano mano dei modelli di macchine, l'occorrevole per la scuola di disegno ed erogando il rimanente in piccoli premj da distribuirsi agli allievi che ne fossero più meritevoli, onde suscitare la emulazione.

10.° Alla fine dell'anno il Direttore rende conto di questo assegno al Municipio e fa rapporto sull' andamento della istruzione.

Queste sarebbero a parer nostro le principali basi per l'ordinamento della scuola tecnica, la quale potrebbe, ci sembra, attivarsi nei locali dal Comune destinati alle I. R. Scuole elementari maggiori maschili, comodi agli esercizj del disegno. Per gli esperimenti di fisica, siamo certi che

la Direzione dell' I. R. Liceo di buon grado accorderebbe l'uso delle macchine del gabinetto fisico. E parlando degl' istitutori ci gode l'animo di annunziare che i professori di questo I. R. Liceo, Ingegnere G. Braidotti, ed Ingegnere B. Zambra Socj ordinarj dell' Accademia Udinese non si tosto riseppero che noi ci stavamo occupando del già riferito progetto, volonterosi si offersero di dare gratuite lezioni il primo di Aritmetica, Geometria, Meccanica, Idraulica e di Geodessia pratica adoperando gli strumenti di sua proprietà; il secondo di Storia naturale, Fisica e Chimica assistito da un collaboratore il quale senza correspettivo alcuno sarebbe disposto a prestare l'opera propria. Speriamo poi con fondamento che non ci mancherà chi gratuitamente s' incarichi delle lezioni di disegno.

Il Consiglio Comunale di Udine con deliberazione 23 gennaro 1838 istituì due annui premj ciascuno di lire 300 ad incoraggimento dell' agricoltura e della industria di questa Provincia.

Tutti fecero plauso a sì utile e bella istituzione che onora la città nostra. Ma non i soli premj sono bastevoli a promovere, ed a far progredire le arti ed i mestieri. La educazione morale e tecnica degli artigiani è mezzo a ciò validissimo, potentissimo.

Per non lasciare imperfetta l'opera saggiamente intrapresa perchè il benefizio che la classe degli operai deve risentirne sia completo, il consiglio comunale prenda la iniziativa su tale argomento, esamini, maturi, e trovando il nostro progetto, che non è poi, o c'inganniamo, una repubblica di Platone, una Utopia di Moro, una città del sole di Campanella, adattabile, deliberi sui modi di prontamente attuarlo, nè si lasci sgomentare dalle apparenti difficoltà che molti porranno innanzi, nemici come sono delle vantaggiose riforme e di tutto quello che odora di novità. I vecchj pregiudizj vanno a poco a poco spegnendosi, la civilizzazione progredisce dietro gl' impulsi che le vengono dalla illuminata saggezza dei Governi. Resistere e gridare la croce al progresso, sarebbe un opporre deboli argini alla piena di un torrente che tutto tende ad allagare. Onde rendere un segnalato servigio alla prosperità, al ben essere del nostro paese, siamo dunque tutti concordi nel secondare questa tendenza la quale ci spinge innanzi, chè mostrandoci operosi e solleciti a pro degli altri, non potremo fallire a porto glorioso. Ed a quelli fra i concittadini nostri che ànno in mano la somma delle cose, e che coll' autorità la quale viene dal senno, dalla rettitudine, dal sapere, molto possono sugli animi e sulla pubblica opinione, ripeteremo quelle parole di un A. Lamartine. *Que le pays ne se laisse pas décourager par les obstacles. La civilisation est un champ de bataille: la victoire ne s'y achète qu'au prix du courage et de la persistance.*

P. ANTONINI.

VARIETÀ

PRIMA ED ULTIMA RISPOSTA

AD ALCUNI ARTICOLI DI CRITICA INSERITI NEL GIORNALE AGRARIO LOMBARDO VENETO.

—

Noi credevamo che l' umile veste che avea preso questo giornale valesse a farci passare inosservati presso coloro che si son posti molto in alto, e stanno in su i titoli; ma ci siamo ingannati: le vedette eran sulle nostre pedate, e diedero l' avviso. Non è più il tempo in cui uno nasceva, cresceva e moriva, e non si sapeva nulla de' fatti suoi: ora si sa tutto; e quello che si fa, e ciò che non si fa. Nessun male però vi sarebbe, se ripetessero ciò che avete detto, o narrassero ciò che avete fatto; ma nulla di tutto ciò: prendono a caso, quà là, alcuni vocaboli, qualche mezzo periodo, li frullano insieme, e poi mandano fuori articoli di critica maravigliosi, stupendi!

E ci è avvenuto di sentirci accusare da taluno perchè l' Amico del Contadino comparisse dimesso e senza pretesa; perchè vendiamo la nostra mer-

ce, che vale certo quanto la loro, a buon mercato; perchè cerchiamo di esser popolari, e tant' altre di queste graziosissime accuse. E per raddolcire l'amaro di queste bevande, ci diedero qualche confortino, e si degnarono di discendere persino dal loro trepiè, e farci piccini piccini per darci la mano e sorreggerci. Oh le mille grazie che noi vi dobbiamo Messeri e Monsignori, e tanto più grandi quanto che non credevamo di avere a che fare colle vostre magnificenze!

Ma vediamo qual è il nostro critico, e in che consistono queste critiche. Il nostro critico è il sig. A. Bellani, che tutti conoscono per uomo di molto ingegno; se non che sembra ch'Egli si compiaccia talvolta di abusarne, e sovente anche, forse per troppa fretta, prenda le cose a rovescio. E fra le tante prove che potrei addurre, dal prender le cose in senso opposto, quest' una ricorderò, perchè veramente singolare. Nel Congresso scientifico torinese insorse una grave quistione sulla causa del seccume o macchie delle foglie; e siccome il tempo venia meno in quella seduta alla discussione delle moltiplici ipotesi spiegatrici del fenomeno, così venne invitato il signor Bellani di raccogliere, esaminare, e riferire i pareri diversi di chi avesse voluto comunicarglieli in iscritto. Avvenne adunque che il sig. Galvani presentò ei pure la sua ipotesi sostenendo l'azione urente dei raggi solari, rifratti dalle piccole gocce d'acqua, come l'unica causa di quel malore. Il credereste? Il sig. Bellani relatore lo fa invece comparir partigiano della salsedine come causa del fenomeno, alla quale egli si era opposto!... E noi dobbiamo esser grati al sig. Bellani, poichè se un tal abbaglio non accadeva, il sig. Galvani non avrebbe pubblicata per le stampe la bellissima memoria *Sul seccume o macchie delle foglie.*

Prima però di cominciare la disamina della sua critica, non potremmo noi pure rivogliere al sig. Bellani, ciò che il sig. A. Donnè, in un Appendice al Journal des Débats, diceva al sig. Arago il quale cerca ogni occasione per assalire il sig. Libri? Si certo noi diremo al sig. Bellani, che non ha occasione, per misera ch'ella sia, ch'Egli non colga per assalire l'Amico del Contadino; ed anzi si rivela una specie di disadattaggine in tal accanimento d'un uomo d'ingegno, a non lasciar andare nessun incontro di menare un colpo, giusto o no, a quest' umile giornale, a prender armi da tutte le mani, ed a logorar le proprie in avvisaglie senza effetto, in una critica puerile, che annoja i lettori e consuma un tempo prezioso.

L'anno decorso il sig. Bellani si esprimeva in questi termini sull'Amico del Contadino: » di questo foglio settimanale ne ho già parlato con lode riguardo ai due primi numeri ch'erano allora *sortiti;* ora molti altri sono regolarmente usciti, nei quali però in generale si trattano argomenti di vecchia data; lo che se sarebbe UN DIFETTO IN UN GIORNALE, PER ESEMPIO, CHE SI PUBBLICASSE A MILANO, NELLA QUALE CITTA' LE NOTIZIE GIUNGONO PRESTO E PRESTO SI DIFFONDONO, non così potrà essere ne' luoghi pe' quali scrive particolarmente il suo Compilatore. « Dimandiamo ora all' illustre critico; il Friuli è forse in Siberia? Quanta distanza abbiamo da Milano, perchè, le notizie ci giungano tardi? Avrebbe meglio detto che molte cose, che son vecchie per lui, ponno essere novissime per quella classe di lettori per cui è scritto principalmente l'Amico del Contadino; ma comunque sia, la critica faceva forse al caso nostro, quando vediamo di continuo nel Giornale Agrario Lomb. Ven., nel quale scrive il sig. Bellani, pubblicarsi gli articoli tolti dall'Amico del Contadino, alcuni de' quali, sarà semplice caso, senza avvertire d'onde tolti? Che direbbesi se una così ingiusta censura ci fosse fatta da un oltramontano ad oltramarino? Il mondo letterario ne andrebbe a soqquadro dai vituperi; noi nulla diciamo.

Il sig. Bellani per provare che noi seguiamo *argomenti piuttosto di vecchia data,* ci viene contro un nostro articolo sopra le stoffe coi filamenti dell' ortica nivea; il quale argomento veniva da Francia annunciato come una grande scoperta, e molti de' giornali italiani ce lo ripeterono tale quale ci veniva dato da colà. Io, alla novità pretesa, aggiunsi che novità non era, e che i signori Zuccheri di questo paese la coltivano da parecchi anni, e ne traggono un filo bellissimo col quale tessono tele finissime. Al Bellani non piace *l' ortica nivea,* e non vorrebbe che si consigliasse la sua coltivazione. Dimandiamo, perchè non gli piace? quali ragioni adduce per provare che non conviene la sua coltivazione? Lettori miei, quest' è una dimanda alla quale non sappiamo nulla dirvi, perchè Egli credette bene di serbarsi in petto la risposta. Ora che dobbiamo fare? seguire i consigli del Bellani, che, dettando dalla scranna, la vorrebbe svelta, o de' signori Zuccheri che coltivandola da più che trent' anni, ne trovano il tornaconto? Lascio giudice il buon senso.

Non uno, ma due articoli contro un *Nuovo igrometro del sig. Stiefel.* Perchè mai perdersi in tante parole contro l'igrometro il più a buon mercato che vi sia, il quale giova tanto e quanto agli altri? Igrometri assolutamente non ne abbiamo; *oramai è riconosciuto che qualunque sostanza animale o vegetale è soggetta in breve tempo a deteriorarsi non escluso lo stesso capello tanto vantato dal De Saussure;* se così è, come ci avverte lo stesso Bellani, perchè prendersela contro l'igrometro di geranio, che potrebbe divenire il più popolare di tutti? Bello quel dire che ei fa, che la virtù igrometrica del geranio fosse conosciuta: e che fa ciò al caso nostro? Dopo che gli uomini e le donne portano i capelli (e non sono pochi anni!) tutti sapevano che questi si allungano ne' tempi umidi, e si accorciano ne' tempi aridi; ma noi stimiamo de Saussure che seppe applicare queste variazioni all' igrometria. Egualmente diciamo del

sig. Stiefel, o del sig. Coppa nell'igrometro del geranio. Povero ed umile igrometro, igrometro d'un soldo, che ti trovi in guerra con quelli di cinque franchi!! Povero il sig. Stiefel, il più grande *astronomo!* ... mi correggo, dovea scrivere *astrologo*. Chi diavolo avrebbe creduto che vi fossero ancora degli *astrologhi?* Noi sapevamo che il *Casamia*, tanto celebrato, era morto, nè d'altri s'intese parlare: ora chi avrebbe mai creduto, sig. Bellani, che non solo ne vivessero, ma vi fossero ben anco *grandi astrologhi*, come gli astronomi hanno i loro grandi astronomi? Anche l'astrologia ha dunque il suo Plana?! Che sieno benedetti! E qui mi trovo necessitato di dire *mea culpa*, non però *mea maxima culpa*; perchè se in un giornale lessi *astrologue* in altro lessi *astronome*, ed in uno italiano *astronomo*. Vorrei ora cavarmi dalla testa una curiosità e sapere se il sig. Stiefel sia astronomo od astrologo, poichè dalla critica del Bellani non potei rilevarlo, e finchè nol mi venga detto continuerò a chiamarlo astronomo.

Nell'opera - Secrets modernes des arts et métiers recueillis et mis en ordre par Pelouze, Paris 1840, 3.e édition; e nel Dictionnaire de l'industrie manufacturiére ecc. Bruxelles 1837, *Gaultier*, all'articolo acidificazione trovasi in tutte due le precise parole: Les tonneaux doivent être fermés par des couvercles qui joignent exactement, sur le côté, près de la bonde, on laisse une ouverture qui permet le renouvellement continuel de l'air. - E il signor Bellani che ci dice? « se si richiede il rinovellamento continuo dell'aria è inutile che i coperchi combacino esattamente ». E perchè mai vi ha qui contrassenso come vorrebbe far credere il Bellani? Non potrassi in tal modo rallentare, o sospendere, volendo, l'acidificazione chiudendo l'apertura, ciò che non si potrebbe fare se il coperchio non combaciasse bene? Ma qual male, dimandiamo, vi sarebbe se il coperchio vi combaciasse esattamente?

Questo povero Amico del Contadino guardando da ogni lato per cercare le sorgenti della prosperità agricola, avvisava al miglioramento ed al commercio dei vini friulani. Ma questo pure non va a genio del sig. Bellani, e ponete mente a ciò che ci dice: « Che i vini d'Italia possan sostenere lunghi viaggi di mare senza tema che si alterino, lo CONCEDERO' (siamo obbligatissimi di questa sua graziosa concessione!) ma che poi possa convenire di farli navigare per smerciarli, non lo CONCEDO ». Per Bacco! e non vi sarebbe modo a render più mite il cuore indurito del sig. Bellani, che non vorrebbe *concedere* di smerciare i nostri vini fuori d'Italia? Proviamoci ad innalzargli un memoriale, e adduciamogli per allegato ciò che si legge nel Lloyd Austriaco sul commercio dei vini in Sicilia. - Marsala una delle città più ricche della Sicilia, deve ai vini la sua opulenza, dacchè la maggior parte della popolazione è occupata della coltivazione dei vigneti e della manifattura dei vini, dello spirito ed altro nei vari stabilimenti quivi eretti. Mediante siffatta industria, e l'estesa esportazione, che si fa dagli abitanti stessi per l'America, l'Inghilterra e l'Olanda, trovasi fiorente e ricca .... L'esportazione dei vini dalla Sicilia nel 1838 fu di botti 49091 del valore di *ducati* 2651128!!...

L'economia approssimativa del detto vino è come segue:

Una botte di vino semplice costa fiorini	20 --
Magazzino, spirito, e manifatture »	20 --
Una botte di cerro cerchiata di ferro »	12.30
Fiorini	52.30

Una botte di siffatto vino manifatturato con lo spirito si vende da oncie 18 a 20 cioè da fiorini 90 a 100; quindi il profitto che ne risulta all'intraprenditore si può, per termine medio, stabilire da oncie 8 a 9 cioè da fiorini 40 a 45 per botte. Abbisognano forse altre parole per rispondere al sig. Bellani sostenendo il vantaggio che ne potrebbe derivare dal commercio de' nostri vini? Queste cifre parlano ben alto, ned abbisognano di commenti.

Un po' di poscritta a quest'argomento di tanta importanza, e non sarà di troppo a chi impiegò tante pagine per provare che non vi ha utilità nel rendere navigabili i vini d'Italia. Nel Lloyd Austriaco de' 31 Agosto si rileva dietro assicurazione positiva del sig. Thym, accreditato negoziante di Buenos Ayres, che finora ebbero luogo parecchi tentativi di spedizione dei vini austriaci, specialmente dalmati, da Trieste per i porti dell'America meridionale, e come particolarmente qualificato per tale spedizione si mostri il vino dalmato rosso scuro, il quale mescolato con 7, 8 per cento di acquavite francese di 32 gradi pareggia i vini forti di Sicilia. A queste notizie del Lloyd, aggiungeremo che il sig. Canziani esportò per Valparaiso 20 botti di vino friulano, che sostenne benissimo il viaggio, che fu trovato eccellente, e che potè venderlo a suo grande vantaggio!

Un articolo abbiamo pubblicato, tolto dall'Almanacco di Francia, ed è *l'Intonaco economico per gli stromenti aratori e le case*. Le osservazioni del sig. Bellani sulla composizione di questo intonaco son molte, la più importante questa: *Acqua con sostanze resinose ed oleose non si sa bene come possano unirsi*. Davvero! me ne consolo con la scienza che non sa come si uniscano gli olj e le resine all'acqua! lo dimandi ai farmacisti come fanno ad unire l'olio di ricino o quello di mandole all'acqua; lo dimandi al ciambellajo come fa ad unir l'olio all'acqua nella fabbricazione de' pandoli; dei pandoli, Monsignore, che sono il mio conforto nel caffè! Oh! dirà Egli, vi à la gomma nelle emulsioni, e la farina nei pandoli che legano questi due corpi si ribelli fra loro ad unirsi insieme; ebbene, dico io, nell'intonaco vi entra la farina di segale, che Egli a bella posta dimenticò, come legame fra la resina, l'olio e l'acqua. Bellissima poi quell'osservazione, che il signor Bellani fa, là dove ven-

gono suggeriti 350 grammi di vetriolo bianco, bellissima, dico, quell'osservazione ch'Ei fa fra parentesi 350 grammi *nè più nè meno?* ! Taccio del resto che è sì povera cosa, che non merita risposta, specialmente in noi che non abbiamo tante pagine inutili da riempire.

All'articolo *Ingommare*, io dissi: per evaporare il liquido saturo di sostanza solubile basterebbe di versarlo sopra bacini di larga superficie, poco profondi, poi di abbandonar il liquido all'evaporazione spontanea all'aria libera o meglio al sole, e di versarla in forme di terra, quando la massa avesse ottenuto una consistenza sciropposa; quando però non si avesse una macchina pneumatica, di UNA GROSSOLANA COSTRUZIONE, e che si potesse applicare all'appartamento servendo di stufa a corrente d'aria; poichè non importerebbe qui di far il vuoto, ma di stabilire una corrente evaporatoria continua. E il sig. Bellani che mi fa dire, e con quali osservazioni accompagna la sua trasmutazione? Eccolo: « l'articoletto sull'ingommare, se non avesse altro di assurdo, basterebbe l'aver indicato per ottenere una pronta evaporazione del liquido gommoso, *di far uso di una macchina pneumatica che si potesse applicare all'appartamento servendo di stufa a corrente d'aria*! Il signor Bellani mi cambia le carte in mano, ned io a tal giuoco son uso giuocare!

Taccio di molte altre critiche perchè vi regna per entro tale una oscurità che non vi ha modo ad escirne. Nè l'oscurità e la confusione che noi rileviamo nel sig. Bellani apparisce solo agli occhi nostri per quanto ci risguarda, ma tale la scorge anche il sig. Perini nella risposta che fa al suddetto sig. Bellani dove, fra le altre cose, quest'una dice: *mi sembra, che queste osservazioni abbiano da fare colle mie, come i gamberi colla luna.* E l'egregio Fusinieri, fisico di tanta celebrità, che dic'egli al Bellani? Prima di riferire ciò ch'egli dice al Bellani, importa far sapere su che s'aggira la quistione, la quale trovandola opportuna per questo giornale, farà ad un tempo conoscere la causa della rugiada.

Tutti sanno cosa sia la rugiada, ma quanti pochi sanno formarsene un'idea precisa di quell'effetto. Il sig. Wells, fisico inglese, ha immaginato di spiegare la rugiada delle notti serene col mezzo di un supposto irraggiamento negli spazj celesti del calore dei corpi esistenti alla superficie del terreno ed anche della stessa superficie, in virtù del quale irraggiamento i corpi si raffreddino al di sotto dell'aria a segno tale, da ridurla in contatto con essi sempre al di sotto del punto di saturazione d'acqua che contiene fino dal giorno precedente; cosicchè avvenga la precipitazione di quell'acqua sui corpi. L'illustre Fusinieri dimostrò erronea in tante forme l'ipotesi del Wells sulla formazione della rugiada, e trovò per lo contrario che il terreno è sempre più caldo dell'aria ambiente, e ciò che fa più maraviglia, lo strato d'aria, il quale rasenta precisamente la terra, si rinvenne più freddo degli altri che conseguitano, di maniera che la terra evaporando l'umidità di che è impregnata, e il vapore che s'innalza, portando con esso seco la temperie del suolo, onde proviene, si addensa e si depone sull'erbe e sulle piante, ma prima sull'erbe di quello che sia sulle fronde degli arbusti, e in sulla cima degli alberi, conciossiachè gli strati d'aria più bassi, sino a un certo limite, sien più freddi degli altri. A questa importantissima scoperta del Fusinieri confermata con moltiplici esperimenti, il sig. Bellani si oppose, e negli Annali di Fisica di Milano dell'anno decorso dispensa di Giugno, pubblicava un altro articolo contro la teoria del fisico vicentino. Il Fusinieri riprodusse nuove ragioni che lo stringono da tutte parti, ma trovando nel Bellani la consueta confusione ed una smania grandissima di opposizione, così si esprime: « l'articolo contro di me diretto, è un impasto disordinato ed oscuro di cose, com'è l'ordinario del sig. Bellani .... fra le altre cose torna in campo colla rugiada dopo sette anni di silenzio, e vi torna senza niente rispondere alla mia II Appendice come se non esistesse; mentre con quella l'ho convinto, che dopo esser caduto co' suoi scritti in tante contraddizioni con se stesso, era venuto finalmente ad accordare in mezzo alle sue ambagi quella causa della rugiada ch'io avea dimostrata, e ch'egli avea con tanta insistenza combattuta. – Sia questo il primo oggetto di mio riscontro, giacchè egli ne parla in principio ed in fine del suo articolo, mescolandovi di mezzo cose del tutto straniere, secondo il suo costume di confusione e di disordine » –.

Nè per le cose dette siamo venuti in tanta superbia di credere che i nostri lavori sieno incensurabili; anzi siccome diffidiamo di noi stessi, dimandiamo ajuto e consiglio; perchè, se fuorviati, rimetterci sul retto sentiero; ma nello stesso tempo chiediamo critica disappassionata, istruttiva, benevola. Quando qualcuno per le stampe o per lettere ci farà avvertiti di qualche abbaglio, renderemo loro i dovuti e i più sinceri ringraziamenti. Ma finchè vedremo la critica abusare del suo ministero, e farsi non più amica e maestra, sibbene invidiosa e ciarliera, noi la riproveremo come una disgrazia de' buoni studj, come una peste della società.

G. B. ZECCHINI

GHERARDO FRESCHI COMPIL.

AVVISO

Sono invitati quelli fra i nostri associati che ancora non avessero pagato l'Annata dell'Amico del Contadino a voler rimetterci l'importo, franco di spese, diretto all' *Ufficio dell'Amico del Contadino.*

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, PASCATTI TIPOGRAFO EDITORE.